

in legge, la creazione di una Regia stazione scientifica sperimentale di olivicoltura, di cui si sentiva la mancanza in Italia e che sarà il centro di ricerche e di studi sistematici sul difficile problema, sia dal lato agronomico che da quello industriale.

Io credo, inoltre, che sia opportuna la istituzione, nelle provincie maggiormente olivicole, di Sezioni di Cattedre ambulanti specializzate in olivicoltura e oleificio, che dovranno avere principalmente il compito di promuovere tutte le iniziative consorziali, specialmente per quanto riguarda la creazione di vivai, e di divulgare la buona tecnica di impianto, di coltivazione e di manipolazione. E confido che al più presto l'onorevole collega Ministro delle Finanze si troverà in grado di aderire a questa mia proposta, sulla necessità della quale sono concordi tutte le organizzazioni agricole e tutti i tecnici specializzati in materia.

Con questo insieme di organiche e intrinseche provvidenze il Governo Fascista intende venire incontro alle più profonde esigenze dell'olivicoltura italiana, conscio com'è che nuovi regressi sarebbero esiziali all'economia e all'alimentazione del Paese. Ma è inutile dire che nulla di veramente serio e proficuo potrà essere portato a compimento per la salvezza di questo prezioso patrimonio della nostra agricoltura, senza la più intensa, fattiva e volenterosa collaborazione della classe medesima degli olivicoltori, sia con sforzi individuali, sia attraverso le proprie organizzazioni sindacali o cooperative. Non basta levare più o meno giustificati lamenti nei periodi di crisi e di difficoltà, trascurando i doverosi sforzi e investimenti capitalistici nelle fasi di benessere e di alti guadagni. Non si dimentichi che per un intero triennio 1925-27 il prezzo dell'olio ha sorpassato le mille lire al quintale, giungendo fino a 1.200, e non si dimentichi soprattutto il principio fascista sancito nella Carta del Lavoro, che la proprietà è insieme un diritto e un dovere, e impone l'obbligo di collaborare volentierosamente alle fortune della Nazione.

La circostanza che la interrogazione, alla quale ho risposto, porti, insieme alle firme del presidente dell'Associazione degli olivicoltori italiani e dei rappresentanti di provincie olearie, anche quella del vice-segretario del Partito, mi è di conforto poichè mostra che anche le supreme nostre Gerarchie politiche si interessano adeguatamente a questo problema, valutandolo in tutta la sua importanza di alto interesse nazionale. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Starace ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STARACE. Sono molto grato all'onorevole ministro Acerbo per la esauriente risposta, che mi ha fatto raggiungere lo scopo che mi prefiggevo. Io desideravo sapere e desideravo far sapere quali provvedimenti il Governo intenda di prendere per fronteggiare la crisi olearia, che indubbiamente è grave.

Sulla gravità della crisi mi pare che si sia tutti quanti d'accordo.

Mi dispiace di avere inflitto una lunga risposta agli onorevoli camerati... (*Si ride*) ... che penso saranno rimasti stupiti nel constatare che tratto simile materia. La tratto per simpatia. In altri tempi, quando era consentito, mi dedicavo alle questioni che riguardavano la somministrazione dell'olio di ricino; adesso mi dedico alle questioni che riguardano la produzione e il consumo dell'olio di oliva. (*Si ride*). Nostalgia!....

Siamo perfettamente d'accordo, onorevole ministro, su tutto, anche perchè dalla risposta appare chiaro che i provvedimenti non mirano soltanto a fronteggiare la crisi in atto, ma mirano, in modo particolare, ad affrontare e a risolvere radicalmente il problema. Questa è forse la parte più interessante della questione.

Per ciò che riguarda il contingentamento, nulla ho da obiettare.

Penso che il ritocco delle tariffe doganali debba essere riesaminato perchè insufficiente.

La disciplina della temporanea importazione, mi auguro sia tale, da non provocare la temporanea depressione del mercato.

Non ho altro da aggiungere.

Per la parte che riguarda il ministro dell'agricoltura e delle foreste debbo dichiararmi pienamente soddisfatto, e pare che si dichiarino quanto me soddisfatti i colleghi che si interessano della questione. Il loro applauso lo dice chiaramente. Ma io desidererei fin da ora essere tranquillo anche sulla parte che riguarda il ministro delle finanze, il cui intervento è determinante, e che, sono certo, verrà incontro alle nostre inderogabili necessità, onde alleviare il grave disagio che, da tempo, soffre l'olivicoltura delle nostre provincie. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.